

GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA

NOTIZIARIO

ANNO XII - N°23 CH-Cumün da Val Müstair - Grischun - dellarosa.f@gmail.com II Sem. M̄MMXXV

Al via il *Museo d'Arte* dei Fratelli Della Rosa

Con la nascita dell'Enclave della Signoria dei Della Rosa o da Sassuolo, costituita dal Palazzetto dell'Orologio, con annessa Tribuna ed insieme ai resti della Chiesa medioevale affrescata sovrastante la Porta Urbica amerina, prende vita il Museo d'Arte Pittorica e Fotografica dei Fratelli Severino e Franco Della Rosa.

Un Museo che raccoglie in memoria centinaia di Opere del Pittore, scomparso da un anno, elogiato dal critico d'Arte Federico Zeri, nonché quelle di suo Fratello con l'esposizione di quattro mostre che vanno dagli anni sessanta del secolo scorso sino all'ultimo decennio.



*Stemma di Famiglia
del 1287*

Nel Museo troverà sede anche il cospicuo Archivio Fotografico "Della Rosa" dichiarato Bene Culturale dal Ministero sin dall'anno 2007.

L'ambito architettonico, oltre a rappresentare *visivamente* una sintesi della storia di Famiglia, con i suoi elementi di memoria rivolta al Popolo, raccoglie in sé testimonianze tangibili dell'epoca.

La Porta Urbica è la principale della prima Cinta Muraria, quella Megalitica, con sostruzioni alla base e all'interno quale perimetro difensivo del primo insediamento urbano, quello arroccato.

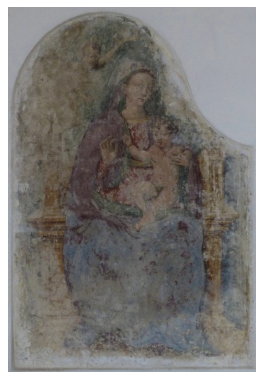
La facciata monumentale, a valle, contempla inserti di elementi lapidei di spolio d'epoca *romana* così come in varie altre parti. Sul retro, a livello strada, un affresco rifiutato-abbandonato, tra un insieme da poco pesantemente storpiato.

All'unico piano superiore, due affreschi consunti ricordano: nel primo, in alto, la data dell'Opera (aggredita dall'abrasione): "Anno Domini MCCCCI (1401) die L(une) mensis octobris die ulti(m)a"; in pratica, "Lunedì 31 ottobre 1401". Affreschi coevi all'arrivo del capostipite - *amerino* -



Giovanni
De la Rosa

qui insediato. Nel secondo più in basso si legge: "Beatus vir qui suferit tentationem; cum probatus fuerit accipiet coronam vitae (a)et(erna)e", di fatto un passo di una *lettera* di un tale *Giacomo* (Lucci).



Sul bordo della campana maggiore dell'Orologio, duecentesca, quella delle ore, chiaramente proveniente dal "Cavaliere" della *Chiesa scomparsa*, si legge: + NEL NOME DI DIO A(men) + MASTRO + DOMENICO + MI FECE + AVE MARIA +.



Severino Della Rosa e il QUADRO della discordia

**Un'Opera - d'extra attività -
dipinta in memoria di un
noto *Personaggio locale*
mai esistito**

Nella produzione artistica del Pittore amerino Severino Della Rosa compare un'opera dipinta a seguito di un illecito, la sparizione - ufficialmente un furto¹ - di una grande tela di Luigi Fontana presente sino al 1975 nel locale Duomo. Un'opera pittorica rappresentante una tale *Firmina*. Un soggetto bimillenario, messo in relazione con l'abitato dalla creduloneria popolare, aspetto che non trova alcun riscontro nei documenti seri. Un'opera finita successivamente relegata presso una rurale sede di tossicodipendenti! L'opera originale, *scomparsa*, è stata sostituita per alcuni anni da una tela niente affatto consona, ora spostata in una Cappella del Duomo. Tela sostituita ancora con una nuova prodotta da un Autore ternano, rifiutando per la seconda volta quella del Ponesto e fedele Pittore e parrochiano locale.

Su questo *Personaggio* un approfondito studio di Emilio Boccalini (negli anni '30 fervente sostenitore dell'attento recupero della chiesa Collegiata di Lugnano in Teverina) edito con il titolo "Il sogno del vescovo Pasquale"², ne descrive la infondatezza insieme a tutta la sua *Passio*, concludendo con il consiglio di "estrarre la testa dalla sabbia" e di guardare alla cruda realtà dei fatti.

¹ Troppi fatti avvenuti in quel periodo portano a guardare verso la gestione del Duomo. Tra questi la continua vendita di candeliere, carteglorie, suppellettili e arredi vari ad un antiquario di Viterbo che ripetutamente asportava tali beni con la sua "giardinetta", ben carica. Fatti visivamente constatati, anche congiuntamente agli amici Paolo Boccalini e Wijnand van de Pol, seduti a 20 metri di distanza sul muretto del prato del Duomo, dopo che il *Responsabile*, sbirciando fuori dava la via libera alla partenza.

² Si veda in: www.grupporicercafotografica.it/donemilio.htm.

a Palazzo Petrignani

S. FIRMINA IN MOSTRA

Col patrocinio del Comune di Amelia, l'artista amerino Severino Della Rosa espone una pala d'altare della patrona di Amelia, S. Firmina V. M. sulle orme del pittore Luigi Fontana (1827 - 1908) in Amelia, a Palazzo Petrignani dal 12 al 27 novembre 1994.

All'ingresso della mostra si può ammirare un bozzetto, eseguito lapis su carta, della dimensione di m. 2,40 x 1,10, disegnato dallo stesso pittore Severino Della Rosa, su commissione della Curia, già nell'anno 1976, quando il Capitolo della Cattedrale concesse il suo nulla osta per esporlo nello stesso anno nell'apposita cripta sul lato sinistro dell'altare maggiore in occasione della festa della Santa. I fedeli, in tale occasione, contribuirono con delle offerte per dare la possibilità di realizzare poi il definitivo quadro ad olio su tela.

Su richiesta della Curia l'artista presentò successivamente il preventivo, che venne formulato comprendendo solo il rimborso delle

spese vive; ma ciò non fu gradito alla stessa che, pur essendo la richiesta modestissima e già coperta dalle offerte dei fedeli, pretendeva il quadro completamente regalato.



LA NAZIONE

Nonostante non se ne fece più nulla, l'artista rammaricato dagli eventi successivi, ha continuato l'opera fino al suo completamento.

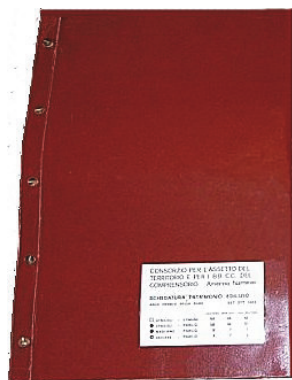
Uno dei tanti articoli usciti sulla vergognosa vicenda locale tutta a danno del Pittore Severino Della Rosa³

Una tipica avvilente storia locale, piena di gelosie, prevaricazioni, scorrettezze, decisioni clericali irrispettose, nate dalla strafottenza di chi poteva impunemente e liberamente imporre agli altri decisioni, sia nel proprio ambito che oltre.

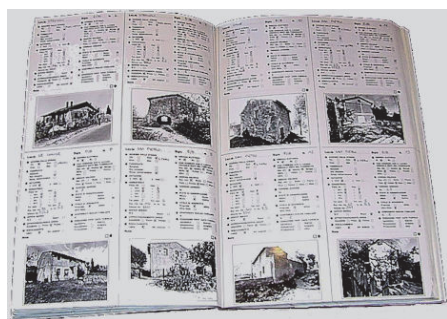
³ www.grupporicercafotografica.it/GRF2024-21.pdf p. 8 e 9.

STORIA

OCRICULUM oggi ... dopo il mio Primo Progetto di Parco Archeologico ...



Sono passati oltre 40 anni dal mio Studio e Progetto di Parco Archeologico redatto per conto dell'Ufficio Urbanistica del 11° Comprensorio Umbro per i Beni Culturali dell'Amerino-Narnese, di cui negli anni '80 ero il Responsabile. Progetto redatto, con la collaborazione dei Geom. Piero Batuzzi e Massimo Fiani e la consulenza esterna del collega Enrico Ragni, sostenuto dalla Soprintendenza Archeologica dell'Umbria, il Comune ed altri Enti locali.



A sx:
l'inventario
dell'*Edilizia
Rurale*
compresa
nell'area
archeologica di

IT-Otricoli (Terni), composta da 294 schede
dotate di 15 voci, 60 varianti informative ed
un'immagine fotografica dei fabbricati rurali del
Comune di Otricoli e parte di Gallese e Magliano
Sabina, integrate da n. 38 foto degli scavi
archeologici di "Ocriculum", 5 della chiesa di san
Vettore, 6 del Castello delle Rocchette e 3 della
chiesa di san Fulgenzio, 4 della chiesa di san
Vittore, 3 Tavole tematiche in scala 1:15.000.

Il tutto rilevato tra settembre e ottobre
del 1983. Formato di 1/4, pagine totali 74⁴. Il Parco⁵
comprendeva allora 142 edifici rurali occupati,
56 non occupati e 60 occupati saltuariamente.

⁴ Si veda in: www.grupporicercafotografica.it/casarurale.htm.

⁵ Si veda in: www.grupporicercafotografica.it/parco.htm.



OCRICULUM
AREA ARCHEOLOGICA
DI OTRICOLI
*Un'antica città
alle porte dell'Umbria!*

**VISITE GUIDATE AD ORARI FISSI
DA APRILE A SETTEMBRE**
Sabato domenica e festivi
partenze ore 10.00 | 11.30 | 17.00

**OTTOBRE-MARZO
E FERIALE APRILE-SETTEMBRE**
Visite guidate su prenotazione
in base al numero dei partecipanti

INFO E PRENOTAZIONI
otricoli@sistemamuseo.it
prenotazioni@sistemamuseo.it
Tel. 333 2556056
www.sistemamuseo.it

È da questa città romana abbandonata che proviene il famoso *Giove di Otricolo* e i mosaici della Sala Rotonda del Museo Pio Clementino - tutti ora in Vaticano - così come di molti altri reperti, alcuni per fortuna presenti al Museo Archeologico locale.



Ocriculum era Municipio romano già nel III secolo avanti, ed iscritto alla VI Regio. Oltre ad essere a bordo del Tevere con un suo Porto, era attraversato dalla Via Flaminia con un tratto ancora ben conservato. Dell'epoca si conservano i resti dell'Anfiteatro, del Teatro, dei ninfei e rilevanti monumenti funerari. Si stima che l'insediamento occupasse oltre 35 ettari. Ciò che resta rappresenta oggi un sito archeologico di grande importanza anche naturalistica e storica. In città l'Antiquarium svolge un ruolo educativo in particolare per apprezzare i reperti relazionati al limitrofo luogo di rinvenimento⁶, dal Secolo VII avanti e dopo, come nell'allestimento presente presso il vicino casale san Fulgenzio.



⁶ Si veda in: www.otricoliturismo.it/musei/



Storia *sassolese* della Signoria dei Della Rosa Sec. XII-XV

Sassuolo diventa libero comune

Il secondo documento riguardante Sassuolo è del 1035: con esso l'imperatore Corrado conferma i privilegi della Chiesa di Parma, concessi con un diploma del 1029, dopo la morte del conte Bernardo. Tra i territori del comitato di Parma concessi ai canonici è inclusa la proprietà di Sassuolo. Ma già nel 1039 Sassuolo è oggetto di una permuta e viene ceduta dalla Chiesa al marchese Bonifacio di Canossa; resterà sotto il dominio della famiglia fino al 1115, anno della morte di Matilde.

Sassuolo in quel periodo è una piccola corte, cioè un organismo rurale autonomo e chiuso, legato alla giurisdizione di Carpineti. La situazione rimane tale e quale anche dopo la morte di Matilde, sotto Arrigo V, impadronitosi dei territori della contessa. Ma, morto Arrigo V nel 1125 ed eletto papa Onorio II nello stesso anno, questi reclama i beni di Matilde e li cede ad un certo Alberto. Il suo successore Innocenzo II accorda nel 1133 i beni allodiali matildici all'imperatore Lotario, in cambio di un canone annuo. Morto Lotario, inizia la lotta per l'indipendenza comunale e tra le varie corti che si staccano dalla giurisdizione di Carpineti, nel momento in cui (intorno al 1160) è feudatario un certo Gherardo detto *dé* Carpineta, vi è anche Sassuolo, guidata da qualche influente personaggio discendente da quel conte Giselberto che nel 980 era signore della città. L'indipendenza della cittadina, assunta al rango di libero comune, è provata dal giuramento di fedeltà che nel 1178 i consoli di Sassuolo prestano al comune di Modena e dall'alleanza che essi stringono con i Modenesi per la reciproca difesa.

La dominazione della famiglia dei Della Rosa

Non abbiamo dati certi per stabilire in quale anno Sassuolo sia divenuta libero comune, ma è sicuro che il suo affrancamento avviene nel clima di progressiva decadenza dell'autorità imperiale. Il patto di amicizia con Modena viene rinnovato il 13 ottobre 1187, senza oneri di tasse, cosa abbastanza eccezionale rispetto alle condizioni stabilite in materia dalla città di Modena nei riguardi di altri piccoli comuni. La clausola sta ad indicare che, all'epoca, Sassuolo, pur essendo libero comune è dominato da signori locali, i "captani" o capitani o feudatari, ai quali deve fedeltà prima che a Modena. Chi siano questi signori non si sa con certezza: si tratta probabilmente della famiglia dei Da Sassuolo o dei Della Rosa, un'unica famiglia con i De Magreta, della quale si ha notizia dopo la metà del XII secolo.

I Della Rosa, anche se signori di un piccolo paese come Sassuolo, dove dettero inizio al periodo delle signorie, sono all'epoca una delle famiglie più bellicose del Modenese e godono di una certa notorietà e fiducia, tanto che i suoi membri sono chiamati a ricoprire la carica di podestà in diversi importanti comuni, come Parma, Ferrara, Piacenza, Reggio, Brescia, Bologna, Todi, Perugia, Bergamo; col sorgere delle fazioni dei guelfi e dei ghibellini, si inseriscono per due secoli da protagonisti nelle sanguinose lotte fra i due partiti e tra i signori di Modena città ("intrinseci") e i signori del contado ("estrinseci"). Sono proprio i guelfi "estrinseci", tra i quali i Della Rosa, che cacciati da Modena il 30 luglio 1284, si raccolgono a Sassuolo rendendola una vera e propria fortezza circondata da mura e da un profondo fossato. Il 15 settembre dello stesso anno, a Colombaro, ha luogo uno scontro in campo aperto ed in questo, così come nel successivo avvenuto a Montale il 20 settembre, prevalgono i Della Rosa e i loro alleati. Stipulata con difficoltà la pace per intervento del podestà di Parma, gli "intrinseci" rientrano a Modena dopo 4 anni di esilio forzato. La pace viene rotta da Tommasino e Manfredino dei Della Rosa: la reazione degli avversari è violenta e nel settembre del 1287 il borgo di Sassuolo viene occupato, saccheggiato e incendiato.

Nel 1288, la cittadina viene comunque ricostruita, mentre Modena decide di sottomettersi al governo e alla signoria del marchese Obizzo II d'Este che riammette a Modena tutti gli esuli guelfi. I Della Rosa si schierano a fianco di Azzo VIII, primogenito di Obizzo (morto nel 1293), e quindi a capo del Ducato estense, ivi compresa Modena. Nel 1306 però Sassuolo, figlio di Manfredino della Rosa, seguito poi anche dal padre, partecipa alla congiura contro gli Estensi e contribuisce all'instaurazione di un governo repubblicano a Modena resa libera. I Della Rosa partecipano in seguito anche alla lotta per il potere interno ed accrescono via via, con abilità bellica e politica, il loro potere e la loro influenza, acquistando nel 1309, per 700 lire modenesi, il Castello di Fiorano e rendendolo una fortezza inespugnabile. In tal modo Sassuolo acquista di riflesso maggiore influenza sui territori circostanti e comincia a sostenere il ruolo di fulcro di tutta la Valle del Secchia. Si può affermare che in questa epoca comincia, sotto i Della Rosa, la futura importanza di Sassuolo come centro della montagna reggiano-modenese.

Con la discesa in Italia di Arrigo VII, avvenuta nell'ottobre del 1310, costituitasi la lega anti imperiale dalla quale i Della Rosa o Da Sassuolo vengono esclusi, questi danno vita nel 1316 ad una nuova lega, iniziando un'altra guerra contro i guelfi "intrinseci" che, dopo due anni di tregua, ricomincia nel 1318, quando i Sassolesi, uniti a Passerino Bonacolsi, attaccano Modena dalla quale vengono ricacciati dopo essere entrati in città. In quell'anno i Della Rosa, che fino ad allora sono riusciti ad allargare i propri domini e ad evitare vere e proprie sconfitte, subiscono gravi e pesanti disfatte e si preparano a sostenere lo scontro col fanatico ghibellino Passerino Bonacolsi, al quale rifiutano di sottomettersi, fortificando (dopo aver reso inespugnabile il Castello di Fiorano) il Castello di Sassuolo che circondano nel 1319 di una nuova cerchia di mura. Il nuovo complesso viene definito "castello nuovo" ed ingloba il preesistente "castello vecchio", formando un unico complesso ben fortificato.

Nel 1321 i Della Rosa, che possiedono anche il Castello di Montebanzone, già celebre

ai tempi di Matilde di Canossa, fortificano anche quello di Montegibbio. Francesco Bonacolsi, figlio di Passerino, attacca Sassuolo nel 1325 e quando si rende conto che il castello è inespugnabile sfoga la sua rabbia sul territorio circostante, portandovi lutti e distruzioni. Ma nell'estate, ricevuti rinforzi, Bonacolsi ottiene la resa dei Della Rosa e stipula una convenzione che salva la vita ai vinti ma che facilita la resa degli altri castelli della famiglia la quale conserva come estremo baluardo il Castello di Montebanzone. I Della Rosa riottengono però i loro possedimenti con l'aiuto del guelfo Versuzio Landò, condottiero dell'esercito pontificio accorso in loro aiuto contro il Bonacolsi che viene sconfitto ed ucciso, mentre i suoi figli e i suoi fratelli, presi prigionieri, vengono fatti morire di fame dai signori della Mirandola.

Restaurato il loro dominio, i Della Rosa, in capo a due anni, sotto la guida di Obizzo del fu Manfredino, ricostruiscono i castelli di Fiorano e Montegibbio e, approfittando dello stato di miseria nel quale si erano venuti a trovare alcuni Fioranesi, acquistano negli anni 1326-'28 molte terre ed edifici a Fiorano.

Con la discesa nel 1326 di Ludovico il Bavaro, che rialza il morale dei ghibellini, i Della Rosa, esclusi da Modena, il cui governo era affidato a Manfredino Pio, si alleano con i pontifici e compiono continue scorrerie nel territorio contro i Modenesi.

Nel 1330, con la discesa, sollecitata dal papa, di Giovanni di Boemia, figlio di Arrigo VII, Guido e Manfredino Pio gli si sottomettono e ottengono tra le altre promesse quella che i Da Sassuolo e i loro alleati siano obbligati a rimanere tre miglia lontani da Modena e sborsino un tributo di tremila fiorini ogni anno.

Sorge però una lega di principi italiani contro il Boemo e di essa fanno parte anche gli Estensi che nel 1336 ottengono la signoria di Modena e riamettono in città tutti gli esuli e i fuorusciti, tra i quali i Della Rosa, che, dopo poco, riottengono da Obizzo d'Este la signoria di Sassuolo, essendosi conquistata la piena fiducia degli Estensi, che in quegli anni hanno sempre al loro fianco, negli episodi più importanti e significativi,

un Della Rosa. Scesi nelle terre del Modenese i Visconti, signori di Milano (negli anni che vanno dal 1354 al 1360), i Della Rosa subiscono la perdita del Castello di Fiorano che riconquistano definitivamente nel 1355, con l'inganno, corrompendone il custode.

Bernabò Visconti invia nel 1357 Galasso Pio, suo alleato, contro i signori di Sassuolo. Il Pio compie molte scorrerie ed atrocità. I più potenti feudatari modenesi formano una lega, lo sconfiggono e lo ricacciano a Carpi da dove però egli riapre le ostilità nel 1358. Gli Estensi propongono allora la pace e sia Galasso Pio che Bernabò Visconti accolgono la proposta. In realtà la pace si avrà solo nel 1364, dopo vari episodi di guerriglia, con la rinuncia di Bernabò a qualunque pretesa nei riguardi di Modena, e durerà fino al 1370. In quell'anno Bernabò, volendo strappare Reggio al marchese d'Este, cerca alleati e li trova anche nei signori di Sassuolo. Niccolò II d'Este, abbandonato dai suoi alleati, stringe un accordo con i Visconti, ma nel successivo anno 1371, ingaggiato il tedesco Landò e la sua compagnia di ventura, lo invia contro il Castello di Sassuolo tenuto da un presidio militare mandato in difesa dei Della Rosa da Bernabò. Il Landò tradisce gli Estensi accordandosi con Bernabò, dopo aver conquistato una parte di Reggio, ma gli Estensi non si danno per vinti e, nel 1373, rinsaldate le fila e cercati nuovi alleati, hanno la meglio sulle truppe viscontee.

La sconfitta segna la fine dei Della Rosa. Gli stessi Sassolesi infatti, stanchi della guerra e delle tristi conseguenze subite per colpa dei Della Rosa, chiudono la porta del castello alle spalle di Manfredino Della Rosa, recatosi a Firenze, e si danno agli Estensi, dopo avere respinto il tentativo di rientrare a Sassuolo compiuto dal Della Rosa.

La prima dominazione degli estensi

Da quel momento Sassuolo passa quindi, per volontà dei suoi stessi abitanti, sotto gli Estensi, i quali concedono vari privilegi ed esenzioni come quella da ogni onere reale e personale e da ogni tassa per 15 anni. Il comune dà agli abitanti di Sassuolo l'Isolario del Secchia, i beni dei Della Rosa e una casa a Modena perché vi

trovino alloggio i Sassolesi qui mandati per affari concernenti la comunità, nonché la possibilità di acquistare ogni anno dodici moggi di sale da Ferrara senza dover pagare alcun dazio o tassa per il trasporto. Chi ha subito danni ad opera dei Della Rosa viene risarcito e reintegrato nei propri diritti: nel complesso i Sassolesi prima sotto Niccolò II, poi, dopo la sua morte, nel 1388, sotto il fratello Alberto V, fino al 1393, godono di un ventennio di pace.

Morto Alberto e succedutogli il figlio naturale Niccolò III, di appena dieci anni, cominciano i tentativi per togliergli il potere. Il primo è quello dello zio Azzo, subito appoggiato dai Della Rosa e da altri ribelli che presto riconquistano i castelli di Montebaranzone e di Montegibbio. Niccolò III affida la sua difesa ad Azzo da Castello modenese che nomina custode di Sassuolo e signore di Spezzano e Formigine. Ma, morto questi nel 1395 per un banale incidente in un torneo, i ribelli hanno mano libera. Francesco Della Rosa compie vari tentativi per riavere Sassuolo, cercando alleati anche tra i Bolognesi, ma, fallito varie volte il suo intento, si associa ad un gruppo di Sassolesi traditori e, col loro aiuto, riconquista Sassuolo, divenendone signore e restando tale fino al 1408, quando muta atteggiamento verso i marchesi di Ferrara e, da accorto politico, riallaccia con loro buone relazioni. Ciò gli permette di rimanere a capo del suo feudo dietro una semplice promessa di fedeltà della quale però Niccolò III dubiterà sempre, al punto che, nel 1417, Francesco verrà fatto prigioniero e sarà tradotto a Ferrara dove morirà, probabilmente non per cause naturali.

Con Francesco si conclude la signoria dei Della Rosa, famiglia guerriera e inquieta che per due secoli ha tenuto il feudo di Sassuolo realizzando molte opere degne di nota, tra le quali il nuovo borgo, l'ampliamento (se non la costruzione), all'inizio del Trecento, della Chiesa di san Giorgio, protettore della città, e l'edificazione della Chiesa di san Francesco (dedicata al santo d'Assisi, recatosi nel 1217 in visita a Sassuolo), all'interno del castello, dopo che nel 1314 era stata fatta abbattere la fatiscante Chiesa di santa Croce.

Da: www.informagiovani-italia.com/storia-di-sassuolo.htm

DEGRADO

L'odio cristiano

Ogni giorno che passa, sempre in crescendo e in ogni occasione o motivo di fastidio, cresce l'odio verso coloro, di base cristiana, che da sempre, hanno solo ricevuto gratuitamente tutto.

Individui dal comportamento insensato e vergognoso che denotano ignoranza, stupidità e incapacità di gestire civilmente la propria mente.

Un sistema primordiale, immotivato pure dall'assenza di bisogno e necessità ampiamente assicurato da quanto avuto, senza giustificazione nell'odierna realtà, di fatto da riassumere semplicemente nella mancanza del rispetto altrui.

Una famiglia di zombi

Vivere nella consapevolezza di avere in giro una *famiglia* di zombi, per fortuna raramente incrociata e presente, procura comunque fastidio e desta grande delusione. Questo è quello che dovrò a vita constatare e costantemente subire, già da diversi anni.

Zombi che vagano incoscienti della propria ed altrui realtà, inconsapevoli di chi è il capostipite e quanto di Lui approfittato, tutto senza alcuna cognizione di sorte, nell'incoscienza totale dei danni comuni da *costoro* da tempo prodotti.



Il rifiuto *irritante*

In Svizzera, di nuovo un referendum sulla “responsabilità ambientale”, per la tutela della propria vita, il 9 febbraio “2025” è stato respinto.



L'iniziativa, era promossa dalla sezione giovanile del Partito Verde, chiedendo un emendamento costituzionale che imponeva all'economia svizzera di rispettare, entro 10 anni, i “confini planetari”, un concetto scientifico di soglie oltre le quali la natura non può più rigenerarsi. Proposta concentrata su sei confini: cambiamento climatico, perdita di biodiversità, consumo di acqua, uso del suolo, emissioni di azoto ed emissioni di fosforo. Obbligando con ciò l'economia nazionale ad operare all'interno della capacità di rinnovamento annuale della natura.

Il 27 maggio 2024 la Svizzera aveva già consumato la sua quota di risorse che il pianeta è in grado di rigenerare. Questa data ha segnato il suo “Giorno di Superamento” (*Overshoot Day*), un concetto sviluppato dalla ONG internazionale Global Overshoot Day Footprint Network e riconosciuto dal governo svizzero. In altre parole, se ogni persona sul pianeta vivesse come fanno ancora gli svizzeri quest'anno, l'umanità avrebbe bisogno di 2,5 Terre per sopravvivere a lungo termine.

Il governo ha sottolineato che la costituzione include già diverse clausole sulla sostenibilità ritenendo che le disposizioni esistenti sono equilibrate e non richiedano alcuna aggiunta.

La bocciatura ha confermato ancora che solo 15 Paesi al mondo, i più poveri, continuano a sostenere l'ambiente di tutti, quello globale!

FOTOGRAFIA

Franco Della Rosa – '68

Anno 1968. Intense e significative immagini della tua gioventù, bei ritratti, rappresentazioni di simboli e metafore, scatti di foto che fissano atteggiamenti, mode, eventi, avvenimenti di un tempo forse "aureo" per la storia e l'evoluzione che hanno determinato nella società. La mostra di venti foto tue, in bianco e nero, che hai presentato in Val Müstair, con il tema del '68, ad Agosto "2011", così ben armonizzata nel percorso spaziale del vetusto mulino ad acqua, mi ha riportato immediatamente alla realtà vissuta nel periodo di "maturazione" o d'acquisizione della mia maggiore età ...

Gabriella Massarotti



Libertà sessantottina



Studio sessantottino



Solidarietà sessantottina



Contestazione sessantottina



Easy Rider



Conformista sessantottino



Il '68 in provincia



Rivoluzione sessantottina



Il '68 Hare Krishna



Costume sessantottino



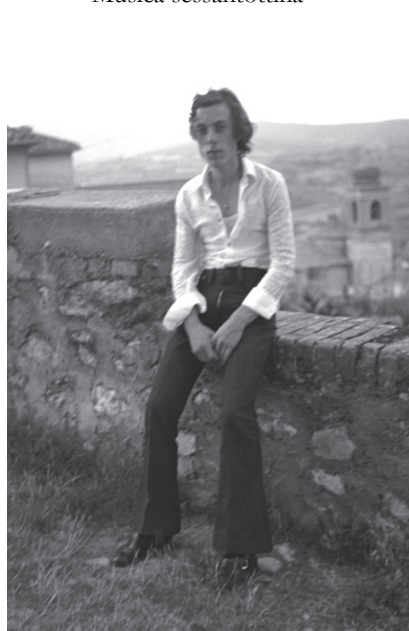
Musica sessantottina



Il primo '68 a Milano



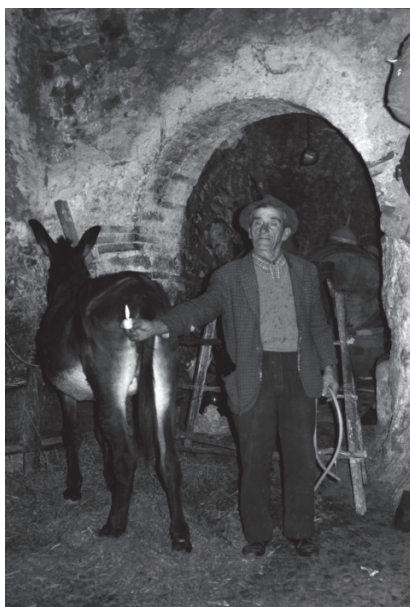
Il '68 Gitano



Figlio dei fiori



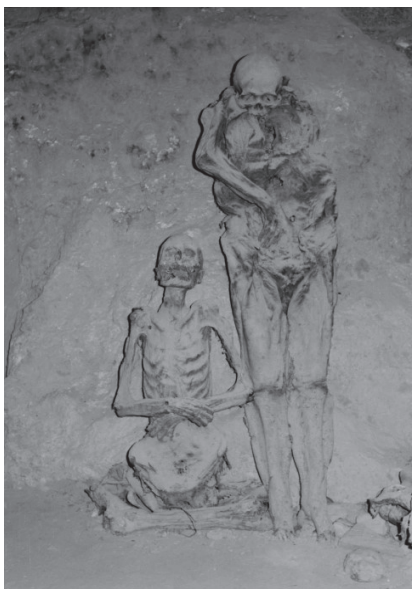
Il '68 e l'antico



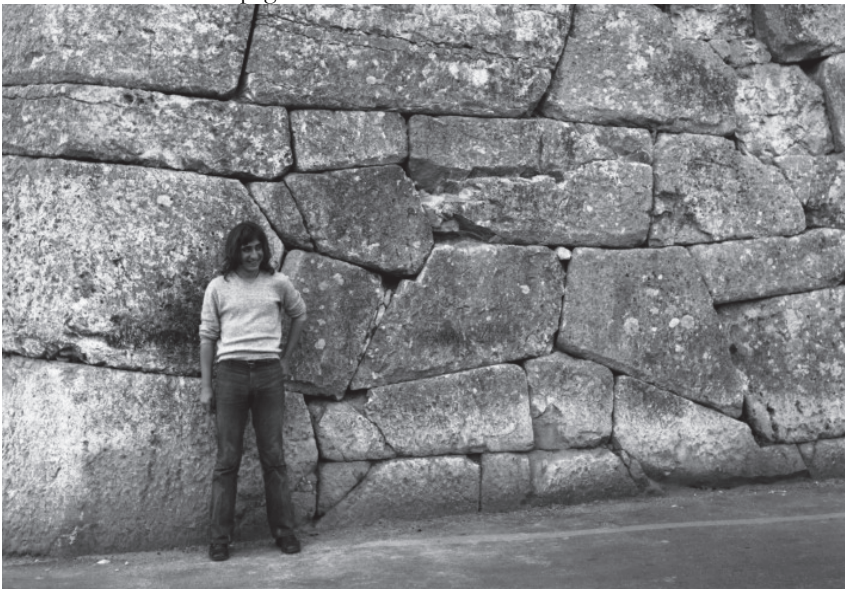
Il '68 in campagna



Indifferenza al '68



Il '68 non era così



Scontro sessantottino

IL SESANTOT

Las fotografias da quista pitschna exposiziun algordan a l'evenimaint dal sesantot vis d'ün fotograf giuvenil sco ch'eu sun stat quella jada. Ons chi m'han inchantà e chi han laschà inavo fastizis in mai e chi m'han persvas profuondamaing, e m'han dat üna fuormaziun positiva e solida pel rest da la vita. La pacas reproducziuns da reportaschas expostas prouvan da resümar üna müdada radicala dal pensar e möd da viver, ödiada il prüm dals creschüts mo applichada intensivmaing dals giuvens.

Franco Della Rosa

IL SESSANTOTTO

Le fotografie di questa piccola esposizione ricordano l'evento '68 visto da un "fotografo" adolescente quale ero io all'epoca. Anni travolgenti che hanno lasciato in me, che ne fui profondamente pervaso, una solida positiva formazione per il resto della vita. Le poche immagini di "reportage" esposte provano a riassumere un radicale cambiamento di pensiero e di stile di vita, inizialmente osteggiato dagli adulti ma vissuto intensamente tra i giovani.

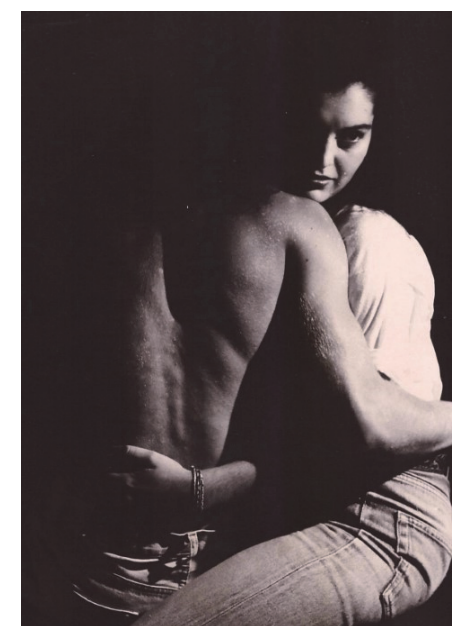
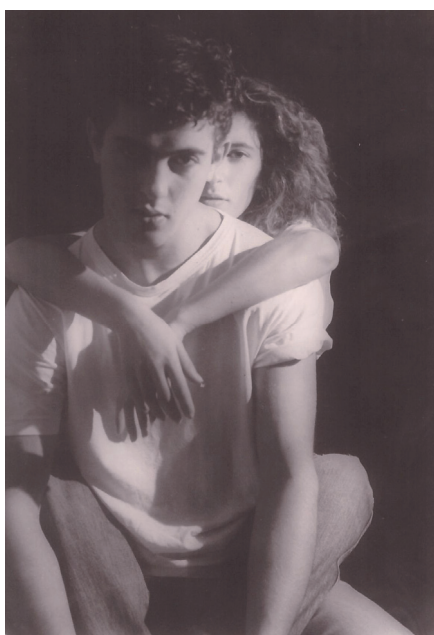
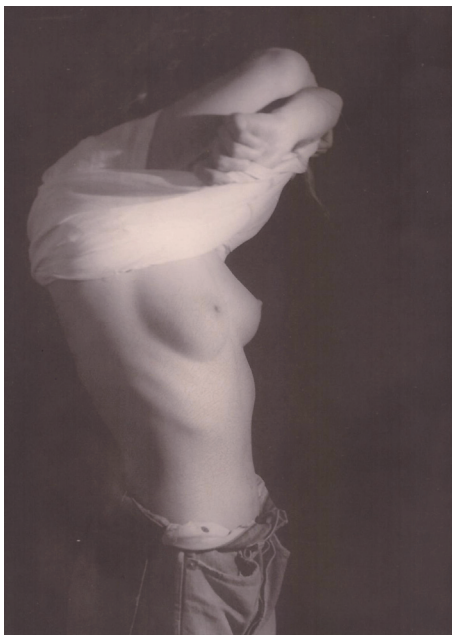
Franco Della Rosa

www.grupporicercafotografica.it/UnFotografo.htm

Severino Della Rosa – ritratti anni '80-'90



Miriam



VIOLENZA & INGIUSTIZIA

... della *donna* sull'Uomo ...

A consuntivo di dieci anni di aggressione a mezzo di procedimenti insensati e (il)legali, lo Scrivente si è trovato avvilito dalle falsità ricevute e in aggiunta decimati i suoi risparmi, la sua liquidazione lavorativa oltre ai proventi di una vendita ereditaria, ovvero, i mezzi economici necessari alla sua attuale assistenza da invalido totale.

Questo grazie a sei procedimenti giudiziali generati da una *donna* e fomentati dal suo bieco *legale*, agevolati dall'incompetenza e indiretta complicità di una *ctu*, oltreché dal *tribunale* sostenuto da un onnipotente *giudice* a cui ha fatto seguito, nella mangiatoia, pure un avido *esecutore d'asta*, tutto nell'indifferenza di quattro *ex-figli*. Un'esperienza vergognosa portata avanti senza alcuna giustificazione, dopo quanto a dismisura dato ad un soggetto fondamentalista cristiano cresciuto sotto le direttive di un certo *gesucristo* - ovvero - un individuo tra i tanti ciarlatani presenti duemila anni fa, appeconatori di poveri, analfabeti, creduloni, schiavi ecc. Un ciarlatano scambiato pure, con un altro soggetto⁷. Appeconatore che all'epoca è stato giustamente eliminato, comprensibilmente dagli occupanti la sua terra, già solo per la ridicola affermazione di presentarsi come un *re* figlio di un ipotetico *creatore* dell'Universo.

Nell'ambito di tale ambientino si è consumato il mio decennale dramma di violenza e continua aggressione, fabbricato da una *donna* la quale ha prodotto danni che travalicano l'intera propria vita familiare, nonostante l'estorta *teorica conclusione*. *Conclusione* considerata dalla *controparte* alla pari di una *grande conquista*, una soluzione di piacere alla pari della sua fantascientifica *vita eterna*!

⁷ Luigi Cascioli "La favola di cristo" www.antiguatau.it/doc-scarico/La%20Favola%20di%20Cristo%2C%20Luigi%20Cascioli.pdf. Franco Della Rosa "L'areligione dell'universo", giugno 2010, www.grupporicercafotografica.it/l'areligione.htm.

Cari svizzeri state lontani dalla (in)*giustizia peninsulare*, un ambiente illegale- disumano e abominevole

Durante l'ultimo procedimento legale mi sono permesso di scrivere al *giudice* dopo varie imposizioni di presenza, segnalando all'inizio del "2023"⁸, la mia limitata possibilità motoria legata alla gravità della salute, fornendo con ciò date di ricoveri ed interventi sanitari. La diretta conseguenza? Da quel momento l'ho avuto contro ad ogni passo, scelte, decisioni, ordinanze, sentenze, applicazione d'oneri, tutto contro e solo a mio danno. Sino all'applicazione di un costo inconcepibile per una pubblicità via internet deliberata a favore di uno *studio legale* da lui arbitrariamente e unilateralmente nominato, per un importo a mio carico, pari ad oltre dieci volte le spese e il *la* voro da questo *studio legale* effettivamente svolto! Un importo spropositato per espletare un decimo delle fesserie realmente evase. Un importo pari alla metà dei tre anni di intenso, effettivo e impegnativo lavoro svolto dal mio Avvocato!

Chi è il giudice? Un individuo d'anomala fattura, d'aspetto trasandato e non affatto raccomandabile, grossolano con - l'immagine tipica del l'individuo infelice sin dall'infanzia - che oggi scarica la sua ira repressa aggredendo il primo indifeso che incontra. Tantoché l'orrida esperienza, aggravata dalla salute, ha messo in luce un ambiente giudiziario fatto di soggetti odiosi ed avidi alla pari e in competizione con le richieste dell'ex-famiglia. Un'esperienza sconcertante e disumana in cui la Persona è risultata un nulla sino a lasciare sconvolto pure il mio Onesto Difensore!

⁸ Con la sconcertante meraviglia dell'avvocato di controparte.

MEMORIA

È morto un Amico, Ubaldo Costa

Il Sindaco innamorato del suo Paese

In Umbria, nel Paese di IT-Guardea, dal “1975” al “1991”, per 16 anni ha amministrato il piccolo Comune affacciato sulla Valle del Tevere, il sindaco Ubaldo Costa, una persona innamorata del suo Paese e del Sud-Tirolo di cui apprezzava l’ordine e il bello. Durante la sua lunga amministrazione, a resoconto dell’intensa attività, grazie a lui l’abitato di Guardea aveva assunto l’appellativo di “Piccola Svizzera”. Anche l’ingresso della sua abitazione si era all’epoca rifatto alle forme architettoniche del mondo alpino.

La sua attività amministrativa, a quei tempi, fu così dinamica da costringere l’opposizione consiliare a cercare in provincia un energico esponente⁹ di partito per il confronto politico.

In quegli anni a Guardea tra le numerose mie opere, oltre alla ricostruzione del Castello del Poggio realizzammo interventi urbanistici ed edilizi mai conosciuti prima, come la nuova Sede Comunale e Piazza Panfilì, un insieme elogiato da Federico Zeri e Via Roma per la quale si andò a Trento a cercare la pavimentazione migliore. Nel privato vi fu il *risveglio* degli interessi culturali.



⁹ Ennio Navonni, giornalista ternano, esponente comunista.

HOC AEDIFICIUM MUNICIPALE PLATEAQUE
A FRANCO DELLA ROSA ARCHITECTATA ET CONDUCTA SUNT
MARIUS CATALUCCI FABBRICATOR ARTIS FUIT
E. ET M. FAZI - E. MONTI EIS CONFICIENDO PRAEFUERUNT
UBALDUS COSTA URBE PRAEFECTO REGENTE CURAVIT
KAL. MAII A.D. MCMLXXXIII

L’epigrafe in memoria posta a bordo della fontana



Dalla casuale conoscenza nel 1978, come colleghi regionali, Ubaldo diventò poi un amico grazie alla reciproca stima e alla grande e lunga collaborazione in ambito professionale. Di lui va ricordata la tenacia e la passione nel programmare e portare a termine ogni continua previsione legata al bene comune senza interesse personale. Il suo piccolo Ufficio, posto all’angolo tra la Piazza e Via Vittorio Emanuele II, sopra il bar “Giubbini”, era il “centro operativo” da cui teneva d’occhio il regolare funzionamento di ogni necessità quotidiana in corso. Ufficio ove ininterrottamente facevano riferimento Dipendenti, Dittatori, Cittadini e Amministratori, alla pari di una fucina. Oltre a ciò era costantemente alla ricerca di finanziamenti e prestiti da destinare ad opere pubbliche ed alle manutenzioni per l’amato Paese¹⁰, questo nonostante il modesto bilancio comunale.

A lui si deve il primo “gemellaggio” con un Paese straniero, nel “1985”, il Comune francese di Champignelles in Borgogna - *Franca Contea* e i numerosi reciproci scambi sociali internazionali tra le due Comunità, tuttora in corso.



¹⁰ A ricordo dei Genitori, della Moglie e delle due figlie Serebella ed Eleonora, con i relativi Familiari e nipoti. (1933-2025).

La panchina ora è vuota

.....e adesso so che bisogna alzare le vele
e prendere i venti del destino,
dovunque spingano la barca.
Dare un senso alla vita può condurre a follia,
ma una vita senza senso è la tortura
dell'inquietudine e del vano desiderio,
è una barca che anela al mare eppure lo teme.

La soprascritta epigrafe tratta dall'Antologia di Spoon River di Edgar Lee Master, la rappresento in tutti i ricordi relativi alla dipartita di care persone, nel caso di Aldo la vedo particolarmente con facente alla sua natura ed al vulcanico nonché intraprendente carattere che lo contraddistingueva, per me si configura anche come preghiera laica.

La scomparsa di Ubaldo Costa mi ha provocato grande amarezza, se ne è andata una persona speciale, un vero amico da sempre anche nei confronti della mia famiglia. La sua affabilità, simpatia e generosità mi hanno accompagnato sin dalla mia infanzia e non posso negarlo, mi è stato anche d'insegnamento nel promulgare i positivi risvolti di un relazionarsi con capacità impostata su sincerità e franchezza.

Non starò qui ad elencare tutti i progetti ed iniziative varie che ha realizzato per Guardea, di tutto ciò ne parla l'amico Franco Della Rosa, io mi limito a descrivere il suo marcato aspetto umano, che mi ha sempre colpito con certa meraviglia e pi cere. Un amore per questo paese che per decenni Aldo ha ampiamente dimostrato sia verso l'ambien te che nei confronti della cittadinanza. A dimostrazione della sua apertura mentale e tolleranza posso testimoniare ciò che è avvenuto con la mia persona: il sottoscritto sessantottino con palese e conseguente orientamento politico, Lui con vedute un po' divergenti, ma nulla ha ostato nel creare tra di noi un fattivo e costruttivo dialogo trattando di varie tematiche ivi compresi progetti comuni da poter condividere con armonia.

Per esempio negli anni '80 ha supportato in maniera determinante la sistemazione del Gruppo Archeologico Guardese accogliendolo con profonda convinzione e fornendo anche un'adeguata

sede ed altri utili supporti per una sua concreta collocazione a livello logistico. Tutto ciò nonostante lo scetticismo di molti guardeesi, che mai avrebbero creduto nel coinvolgimento ed inserimento del paese in un ambito di interesse archeologico. Da allora sono stati portati avanti con successo decine di campi di ricognizione sul territorio con partecipazione attiva di numerosi giovani, conferenze, pubblicazioni su temi di beni archeologico/culturali di vario genere, valorizzando appieno la storia di Guardea e facendo riscoprire peculiarità all'epoca praticamente ignorate.

Attualmente il Gruppo Archeologico si ritrova in una fase molto statica, in attesa che si prendano decisioni atte a liberarne la sede dall'enorme quantità di materiale rinvenuto durante le ricognizioni e, finalmente, costituire un doveroso ed opportuno antiquarium, struttura che arricchirebbe inequivocabilmente sotto l'aspetto culturale Guardea, formula strategica che esiste da tempo, ad esempio, a Tenaglie e Lugnano. Un'iniziativa che permetterebbe di lasciare un importante segno distintivo e di offrire al paese una precisa impronta di sviluppo in questo settore utile anche per studenti, turisti, pellegrini e studiosi, portando, così, a termine un progetto che potrebbe rappresentare un autentico fiore all'occhiello per Guardea, direi quasi una piccola rivoluzione culturale, immettendola, unitamente ad altri presidi di elevato interesse che si ritrovano nel suo territorio, in un circuito archeologico ed ambientale di cui la Teverina è valida testimone.

Ha fatto molto bene Alessandro Ranucci, persona dotata di squisita sensibilità, ad illuminare la torre di Guardea Vecchio durante i giorni di lutto, ciò di sicuro rappresentava un desiderio espresso dal nostro caro Amico.



Quando arrivavo da Roma spesso mi imbattevo all'inizio del paese con Aldo seduto sulla panchina collocata nel giardino di Loredana, ebbene questo incontro rappresentava il più bel benarrivato a Guardea che mi potesse capitare, ora, purtroppo, quella panchina è vuota in quanto il nostro "Allenatore" ci ha lasciato.

Paolo Boccalini

RINASCITA

Il sito web del Gruppo Ricerca Fotografica si aggiorna

A chiusura dei pesanti danni prodotti dalla mia ex famiglia contro la dignità umana ed in particolare nei confronti del Promotore del Sito web dell'Associazione, lo stesso Sito è stato ora, quanto più, epurato dai ricordi ad essa legati.

Le 7.700 pagine di documentazione, sia descrittiva che fotografica, suddivise in 300 cartelle interne con sottofondo musicale, tutto liberamente consultabile da 21 anni, partendo dall'indice interattivo corrispondente alla prima pagina, sono state vagliate per rimuovere quanto di odioso non meritava più d'essere conservato.

Un'operazione fondamentale per la corretta informazione, per tutte le future attività associative nonché per le nuove opere editoriali, iniziando dal prossimo libro previsto per il 2026: "LA MIA VITA TRA I DELLA ROSA e i Da Sassuolo" ove anche l'albero Genealogico che oggi risulta estinto con lo Scrivente *si collega solo* ai due Nipoti e ai loro Padri (Foto a lato).

Un'operazione indispensabile per il futuro della nuova e libera vita dell'Associazione. Operazione che vede quest'anno in parallelo anche l'istituzione dell'Enclave della Signoria dei Della Rosa e il Museo d'Arte Pittorica e Fotografica, con il suo Archivio, il *tutto proiettato ai Nipoti*, finalmente insieme alla sua ritrovata Umana Storia.

L'opera di epurazione, inevitabile nei confronti di chi aggredisce e rifiuta la Persona, insieme a quanto ricevuto dal gratuito Lavoro culturale prodotto, è atto dovuto a favore dello Studio e contro l'Ingratitudine, il disprezzo per la Storia, la Cultura e la libera costruttiva informazione, disattesa per solo interesse economico individuale.

I miei antenati:

Manfredino - 1287 *Podesta Pg*

Giovanni

Nicolao

Giovanni - 1380/90 *1297 Mo*

... *L. A. Muratori*

Mario - 1525 (?)

Marco - 1570 (?) e Domenica di Pasquino

Valentino - 1614 e Firmina di Giacomo

Domenico - 1650 e Cecilia di Giovanni Vincenzo

Valentino Antonio Domenico - 1701 e Lucia Chierichini

Domenico Antonio Giuseppe - 1747 e Colomba Pagliaricci

Valentino Fedele - 1784 e Cecilia Giulioli

Salvatore Liborio - 1815 e Polimadei Angelina

Antonio - 1846 (?) e Pernazza Maria

Cesare - 1866 e Ciculi Filomena

Aurelio - 1894 e Pauselli Guendalina

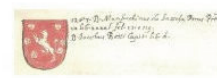
Sante - 1921 e Monzi Luigina

Franco - 1953 - (Severino 1950 e Carla 1958)

Famiglia estinta con me



I miei due "posteri": Riccardo (2017) di Andrea
e Leone (2018) di Stefano



nel loro libro "L'Enclave della Signoria dei Della Rosa", che è stato scritto in collaborazione con il Gruppo Ricerca Fotografica, si è deciso di pubblicare anche la storia della famiglia, che è stata ricostruita grazie ai documenti conservati nel fondo della famiglia. La storia della famiglia è stata ricostruita grazie ai documenti conservati nel fondo della famiglia. La storia della famiglia è stata ricostruita grazie ai documenti conservati nel fondo della famiglia.

Es. Reg. Parrocchiano

PERIODICO EDITO DAL GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA che non esprime opinioni ma legge e trascrive la realtà.

(l'uscita del Notiziario è a cadenza semestrale — Giugno/ Dicembre)

I Testi senza l'Autore, le fotografie, i disegni e la grafica sono di Franco Della Rosa.

Ventiquattresimo numero. Ringrazio Paolo Boccalini per la lettura dei testi.

Le due foto di p. 7 provengono dal web senza alcun interesse di lucro

QUESTO NUMERO È CONSULTABILE E STAMPABILE GRATUITAMENTE VIA INTERNET

Il contenuto del Notiziario può essere utilizzato citando per esteso l'Autore, il Testo e il Gruppo Ricerca Fotografica — CH-Cumün da Val Müstair — Grischun.

► aprendo la prima pagina (con indice interattivo) del Sito Web dell'Associazione www.grupporicercafotografica.it sono presenti insieme ad altre pubblicazioni in:

► 335 copie di 44 diversi Libri presso 152 Biblioteche Pubbliche di 4 Paesi del Mondo

► 21 libri+Notiziario, presso la Biblioteca chantunala dal Grischun - CH-7001 Cuir, presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma- IT-00185 Roma e di America - Terni

► 21 libri presso la Sede del Gruppo Ricerca Fotografica - CH-Cumün da Val Müstair
Alcuni libri sono presso la Biblioteca Comunale di CH-Müstair